

Finché si è trattato di assistere ad una parata di demagogia politica e di strumentalizzazioni di fatti non rispondenti al vero che per soli scopi di propaganda, hanno riempito spazi vuoti di quotidiani locali e nazionali, abbiamo ritenuto di non dover ribattere.

Ma quando si è passati da questo alla completa e totale disinformazione, abbiamo sentito il dovere di non rimanere in silenzio e di dare onore alla verità.

Ci stiamo riferendo alla vicenda dell'apertura dell'Unità di Degenza Infermieristica (U.D.I.) presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia.

Ci sembra opportuno che la giusta e corretta informazione faccia sentire in obbligo chi ha il dovere professionale di darla, di verificarla e di documentarsi in merito prima di pubblicarla e farla diventare di dominio pubblico.

Le inesattezze e imprecisioni pubblicate dal Giornale dell'Umbria, dal Corriere dell'Umbria e dalla Nazione, in data 30/07/2015 sono diverse.

Intanto il ricorso innanzi al TAR dell' Umbria avverso la delibera n°770 del 4 maggio 2015 dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, che istituisce e regola l'UDI è stato presentato dalle organizzazioni sindacali CIMO e AROI-EMAC e non dall'Ordine dei Medici che ha invece presentato ricorso ad adiuvandum.

Per quanto riguarda poi l'esito di tale ricorso ci teniamo a precisare come nella Camera di Consiglio del 29 luglio ci sia stato semplicemente un rinvio di ogni decisione al 23 settembre e nessun parere di merito sia stato espresso.

Cogliamo pertanto l'occasione per fare le seguenti precisazioni:

-Lo scopo di chi ha presentato il ricorso, CIMO e AROI-EMAC, è quello di salvaguardare la salute dei cittadini e la professionalità di tutti gli operatori sanitari.

Questo si ottiene facendo chiarezza sui ruoli, sui compiti e sulle responsabilità di ogni singola figura professionale che opera in ambito sanitario.

-Se invece vogliamo discutere a livello politico dell'opportunità di aprire una Unità di Degenza Infermieristica in un Ospedale Universitario di Alta Specialità, altre sono le argomentazioni e diversa deve necessariamente essere la sede della discussione: non le testate giornalistiche né il sito ufficiale dell'Azienda Ospedaliera né tanto meno le aule di tribunale.

A tale proposito ricordiamo solo come il programma della Regione Umbria portato avanti nella precedente legislatura, sia stato quello di aprire più RSA/case della salute (ovvero strutture di assistenza infermieristica con responsabilità del medico di medicina generale) per rispondere ai bisogni di salute dei cittadini.

Questa UDI non ci sembra né un'RSA, né un reparto ospedaliero. Tra l'altro documenti alla mano, non ci sembra che l'UDI sia in linea con gli obiettivi di risparmio indicati nel piano sanitario regionale, avendo implicato non un'ottimizzazione delle risorse, ma un aumento dei costi.

Ci auguriamo quindi che strumentalizzazioni politiche su argomenti di così tanta valenza sociale, lascino il posto a tavoli di confronto istituzionali per migliorare la Sanità Pubblica e non per svenderla al miglior offerente.